

La nuova Finanziaria



Ecco il documento di programmazione economica del governo Il debito alla fine '94 supererà quota 2milioni di miliardi, deficit di 144mila miliardi, forte avanzo primario Ma siamo lontani dalle condizioni Cee. Inflazione al 3,5%

Finanziaria in arrivo Efm senza soldi nel 1994 appalti pubblici rivisti Ma sulla casa è giallo

Acconto Irpef e fiscal drag Gallo fa lo sconto

«Niente sangue, solo qualche lacrima» Manovra da 31mila miliardi, tanti tagli, e tasse più leggere

«Niente sangue, solo qualche lacrima». Per risanare i conti si cercano 31mila miliardi, da racimolare soprattutto con tagli alla spesa. Ma vanno in soffitta le condizioni previste dal prestito Cee. Il piano Ciampi-Spaventa indica un'inflazione '94 al 3,5% e promette meno tasse: «La pressione fiscale è insostenibile». Moderata ripresa economica nel prossimo anno, ma resta l'incognita occupazione.

Table with 4 columns: Indicator, '94, '95, '96. Rows include Pii, Inflazione, Fabbisogno, Debito / Pii, and Investimenti.

Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e, a destra, il ministro del Bilancio Luigi Spaventa



Oltre alla restituzione del fiscal drag, il ministro delle finanze sta pensando a rendere meno pesante l'acconto di novembre. Ma sulla casa annuncia: bisogna trovare finanziamenti compensativi. Tagli alle spese, è confermata la revisione degli appalti, anche di quelli già assegnati. Nel 1994 stop ai finanziamenti per l'Efim. In esubero nella scuola 50mila posti in organico. A giorni la manovra.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Dopo quelli di Carli, Reviglio e Amato - tutti falliti con regolarità cronometrica - ecco il piano Ciampi-Spaventa: tre anni, i prossimi, in cifre e in indirizzi di politica economica e finanziaria. Sembrano lontanissimi i tempi in cui l'uno era sul trono di Bankitalia a schiacciare frustate contro le dissipatezze dei governanti, l'altro ad ammonire i partiti dalle colonne dei giornali sugli appuntamenti mancati con l'Europa.

trovata competitività dell'azienda Italia, che già quest'anno - grazie a svalutazione e inflazione in calo - è stata del 14%. Trascinata dall'export e da una leggera ripresa dell'economia mondiale, la crescita del prodotto interno lordo nel '94 sarà dell'1,6%. Un'ipotesi questa considerata «minima» dal ministro del bilancio, perché non sconta gli effetti della manovra e del possibile calo dei tassi.

nero: di occupazione si parla poco, e soprattutto non si fanno stime. Ogni speranza appare riposta nella competitività, e nella convinzione che la lira - per la quale non si accenna ad un suo rientro nello Sme - continui ad essere il carburante di una locomotiva chiamata export.

Adesso tocca a loro disegnare, anzi programmare, gli scenari futuri dell'azienda Italia con il nuovo piano economico-finanziario. E da questi scenari sembrano - via via scomparire due punti di riferimento diventati ormai troppo ingombranti. Uno è (sicuramente) il trattato di Maastricht, l'altro è (forse) il prestito Cee. Nessuna delle previsioni contenute nel documento di programmazione varato ieri corrisponde alle condizioni poste dalla Comunità al momento dell'erogazione di 15mila miliardi in Ecu. Soprattutto per quanto riguarda la finanza pubblica, siamo lontani, nel 1994, invece di un avanzo primario "promesso" di 75mila miliardi, ne avremo uno "programmato" da 31mila. Molto meno della metà. A questo punto si aprono due possibilità: o la Cee accetta il "nuovo corso" dell'Italia, o si va verso una ricontractazione delle condizioni del prestito. A questo punto, non è forse un caso che la seconda tranche, prevista originariamente proprio per la metà di luglio, sia slittata.

Manovra: «Niente sangue, qualche lacrima». Il calo del costo del denaro consentirà una drastica riduzione dei deficit. Fino a qualche mese fa il buco "tendenziale" previsto per i conti pubblici del '94 era di 210mila miliardi, adesso (anche grazie alla "manovrina" di primavera) quella cifra è precipitata a quota 133mila. Il risparmio sulla spesa dei interessi sarà enorme, basti vedere le previsioni sui Bot: non sempre il Tesoro avrà la possibilità di offrire ai sottoscrittori titoli intorno all'8%, come quelli spuntati dall'ultima asta. Arriveranno anche tempi in cui si dovrà far ricorso ad altre fonti emissive e i tassi torneranno a salire. Tuttavia - secondo le previsioni del documento - alla fine di quest'anno il rendimento medio dei Bot sarà del 10,5% lordo, ma proprio grazie alle misure di correzione finanziaria il governo ritiene di poterlo far scendere di un punto. Il calo dei tassi consentirà un risparmio di 7.500 miliardi. A questi andranno aggiunti gli effetti della prossima manovra, 31mila miliardi di cui 28mila di tagli e 3mila di entrate (non scorderà sangue al massimo qualche lacrima, ha commentato ieri Spaventa). Risultato, l'obiettivo di deficit nel prossimo anno sarà di poco superiore a 144mila miliardi. E da questi scenari - sembrano - via via scomparire due punti di riferimento diventati ormai troppo ingombranti. Uno è (sicuramente) il trattato di Maastricht, l'altro è (forse) il prestito Cee. Nessuna delle previsioni contenute nel documento di programmazione varato ieri corrisponde alle condizioni poste dalla Comunità al momento dell'erogazione di 15mila miliardi in Ecu. Soprattutto per quanto riguarda la finanza pubblica, siamo lontani, nel 1994, invece di un avanzo primario "promesso" di 75mila miliardi, ne avremo uno "programmato" da 31mila. Molto meno della metà. A questo punto si aprono due possibilità: o la Cee accetta il "nuovo corso" dell'Italia, o si va verso una ricontractazione delle condizioni del prestito. A questo punto, non è forse un caso che la seconda tranche, prevista originariamente proprio per la metà di luglio, sia slittata.

Trentin: le pensioni non vanno toccate

ROMA. «Abbiamo messo in guardia il Governo dall'adottare provvedimenti che possano peggiorare i trattamenti previdenziali e sanitari oppure mettere in discussione gli accordi già raggiunti per la restituzione ai lavoratori dipendenti del drenaggio fiscale e l'apertura in autunno della stagione dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego»: così il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, ha sintetizzato le osservazioni che le tre confederazioni sindacali hanno rimproverato ieri al governo. «Se il governo dovesse adottare misure di questo tipo», ha aggiunto Trentin, «si determinerebbe una rottura grave con i sindacati. Mi è parso, però, che il Governo abbia preso atto delle nostre posizioni».



Il leader della Cgil Bruno Trentin e, sotto, il vicepresidente della Fiat Umberto Agnelli

Umberto Agnelli: la ripresa è vicina

ROMA. In Italia ci sarà la ripresa economica e sarà trainata dagli investimenti. Tra 4-5 anni il paese sarà «molto diverso» da quello di oggi. Un mutamento che «non avverrà per spirito rivoluzionario ma per una reale consapevolezza della necessità di trasformazioni profonde». Ad auspicare, con una buona dose di ottimismo, un rilancio dell'economia italiana è il vice presidente della Fiat, Umberto Agnelli, intervenuto ieri all'incontro con il governo italiano organizzato da Business International.



Case meno care sotto i colpi della recessione

ROMA. Compravendite in picchiata, crescita dei prezzi in costante riduzione, mercato delle costruzioni fermo: sono questi gli effetti sul settore della casa dell'andamento recessivo dell'economia le cui sorti. A rilavarlo è l'Osservatorio di Nomisma sul mercato immobiliare, che ieri ha presentato il secondo rapporto trimestrale del '93. «A questo punto è chiaro che le cose vanno decisamente male», ha detto il responsabile - dell'Osservatorio Qualitativo - Tamburini. «Tutto il fronte dei mercati delle costruzioni è coinvolto dalla recessione: dai lavori pubblici, all'edilizia per le attività economiche a quella residenziale». Per il momento si tratta di un raffreddamento generalizzato delle attività e non - ha precisato Tamburini - di un vero e proprio crollo del mercato delle abitazioni, come successo a New York, a Tokio e nelle grandi capitali europee. Nei prezzi, i «picchi» sono spariti soprattutto nelle aree del centro e di pregio; nell'ultimo semestre (da ottobre '92 a maggio '93) la media di aumento si è ridotta all'1,2%. E la

Secondo l'Istat nella grande industria continuano a scendere occupazione e salari Vola l'export, consumi interni al palo E l'economia interna viaggia a due velocità

Nonostante il balzo delle esportazioni, a causa della svalutazione della lira, l'economia italiana resta al palo. Secondo l'indagine sulla congiuntura dell'Istituto, contenimento delle retribuzioni e disoccupazione hanno prodotto il crollo della domanda interna. E i dati dell'Istat sull'occupazione e le retribuzioni nella grande industria per il primo quadrimestre del 1993 portano ancora il segno meno.

questo scenario negativo, in cui la recessione in corso appare sempre più come un tunnel senza fondo. Ad aprile è continuata a calare l'occupazione nella grande industria. L'indice dell'occupazione delle aziende con oltre 500 addetti ha segnato una diminuzione dello 0,2% rispetto al mese di marzo e un calo del 5,9% rispetto al corrispondente mese del '92. La flessione diventa del 6,3% se si confrontano i dati del primo quadrimestre del '93 con quelli dello stesso periodo nel '92. La caduta dell'occupazione nei grandi agglomerati industriali continua quindi in modo continuo se si considera che in marzo il calo era stato già dello 0,1% rispetto a febbraio e del 6,0% rispetto allo stesso mese del '92. Ripartito per categorie, il calo rispetto al primo quadrimestre dell'anno precedente risulta del 7,9% per gli operai e gli apprendisti e del 4,2% per gli impiegati e gli intermedi.

stat sulle grandi imprese, risultano in calo anche le retribuzioni. L'indice Istat dei redditi evidenzia un ribasso dell'1,2% per l'insieme dell'industria. Inoltre, sempre tra gennaio-aprile '93 (83 giorni lavorativi) e gennaio-aprile '92 (84 giorni lavorativi), le ore effettivamente lavorate per dipendente sono diminuite del 4,4%. La flessione delle ore lavorate nella grande industria ha interessato tutti i rami per effetto del diverso numero di giorni lavorativi, con oscillazioni comprese tra meno 2,5% dell'industria dell'energia e il meno 6% dell'industria della lavorazione e trasformazione di metalli. In questo ultimo comparto grande influenza negativa ha avuto il sensibile incremento delle ore di cassa integrazione guadagni nel comparto della costruzione dei mezzi di trasporto (più 46,1%). Per quanto riguarda invece il calo delle retribuzioni, i valori oscillano dal più 2,6% dell'industria alimentare, tessile e legno al meno 3,8% dell'industria dell'energia, gas ed acqua.

PIERO DI SIENA

ROMA. La forte crescita delle esportazioni per effetto della svalutazione, che ha rimesso in sesto la nostra bilancia commerciale, non basta a garantire nemmeno una sia pur lieve ripresa della nostra economia. Questo è quanto risulta dall'analisi della congiuntura dell'Istituto. Nei primi quattro mesi del 1993, infatti, la bilancia commerciale presenta un saldo attivo nei confronti dei paesi della Cee di 2.100 miliardi di lire mentre nel medesimo periodo dell'anno precedente il passivo era stato di 6.100 miliardi. Anche nei riguardi del resto del mondo si registra nei primi mesi un saldo attivo di 2.600 miliardi contro un deficit di 4.800 miliardi nello stesso periodo del 1992. Ma nonostante questi dati positivi il vero e proprio crollo della domanda interna è quello che dà il segno all'andamento generale della nostra economia. Per l'Istituto, infatti, «l'elemento saliente dell'attuale quadro congiunturale permane lo scarso dinamismo della domanda interna». Pesano su di essa l'erosione del potere d'acquisto e la diminuzione dell'occupazione che condizionano pesantemente i consumi delle famiglie.

chi lascia il lavoro senza avere raggiunto i limiti di età. Una misura che riguarderebbe in particolare il pubblico impiego. Nonostante le assicurazioni di Giugni, però, il documento di programmazione presentato ieri sottolinea che nel '94 «la dinamica delle pensioni di anzianità si presenta particolarmente elevata», a causa della fine del blocco imposto a suo tempo da Amato. Accenni analoghi si leggono a proposito delle pensioni d'annata e di quelle di invalidità civile. Sempre nello stesso testo, infine, si assume a riferimento un aumento delle pensioni non superiore alla vecchia scala mobile.

C'è poi da giocare tutta la grande partita fiscale. È ormai dato per scontato che la maggior entrate previste dalla manovra non saranno superiori ai 6mila miliardi. Buona parte provverrà dalle imposte indirette, ma il decreto sarà probabilmente presentato solo alla fine dell'anno. C'è poi da risolvere la questione del fiscal drag. Nel '94 saranno restituiti 2.200/2.300 miliardi, frutto soprattutto dell'accordo sul costo del lavoro raggiunto tra governo e parti sociali e sindacati. A questi andranno probabilmente aggiunti i 1.200 miliardi che il ministro delle finanze si è impegnato a restituire per il '93. È però possibile che la restituzione venga materialmente contabilizzata nel prossimo anno: ciò significherebbe in sostanza una tredicesima più pesante per lavoratori dipendenti e pensionati. Complessivamente, il «saldo» della manovra fiscale non sarà superiore ai 3mila miliardi di maggiori imposte. È allo studio una riforma delle aliquote Irpef che dovrebbe salvaguardare i redditi di lavoratori dipendenti e pensionati, mentre per gli autonomi si annuncia la soppressione della minimum tax. E infine, una buona notizia per chi deve versare l'anticipo Irpef di novembre: il «boom» delle entrate potrebbe consentire di abbassare la percentuale dell'acconto, attualmente al 98%.

Mancano per il momento i soldi per gli sgravi promessi sulla casa, ieri il ministro delle finanze è stato costretto a puntualizzare di non avere mai promesso un provvedimento a breve scadenza sulla casa. «Proposte precise verranno avanzate», ha detto il ministro - quando in sede governativa e parlamentare si riscontoreranno possibilità di finanziamenti compensativi. Niente sgravi in manovra, dunque. Nel '94 inoltre potrebbe arrivare il riordino della tassazione delle plusvalenze da capitale, eventualmente ricorrendo alle Sim come sostituto d'imposta.

Anche la spesa sanitaria è nella bufera, a causa del braccio di ferro tra il ministro della sanità Garavaglia e il Tesoro: la prima non vorrebbe tagliare più di 3mila miliardi, mentre dal Tesoro si chiede un risparmio di almeno 5mila miliardi. Ieri intanto il ministro del lavoro Gino Giugni ha assicurato che il governo non sta pensando ad un blocco delle pensioni di anzianità, misura che nei giorni scorsi si dava praticamente per sicura. L'obiettivo era quello di disincentivare pesantemente i pensionamenti anticipati, tagliando i coefficienti di rivalutazione delle retribuzioni. In pratica, il progetto allo studio mirerebbe a tagliare del 25% la pensione di

Advertisement for L'Unità Vacanze, featuring a logo and contact information for 20124 MILANO, Via Felice Casati, 32. Includes details about special initiatives and discounts.